

## "CREDO IN DIO PADRE"

Perché sbattere in prima pagina una professione di fede? Perché privilegiare, oggi, su uno strumento di opinione una certezza dogmatica? Perché scostarsi dalla cronaca bruciante e problematica insieme di questi giorni, che le pagine del nostro settimanale evidenziano in modo preciso e raccontano facendosene carico con i propri lettori in modo anche sofferto? È la trovata sterile di un giornale ironicamente liquidabile come clericale od integrista, espressione di una fede più adatta per rifugiati paurosi che per protagonisti coraggiosi della storia di oggi?

Intanto - come risposta - c'è un dato di cronaca destinato ad ingrossarsi nei prossimi giorni: i cattolici lecchesi - ma non solo loro, anzi l'incontro è aperto a chiunque desideri interrogarsi seriamente sulla fede - si ritroveranno in quaresima per riflettere e motivare sempre meglio la propria scelta di fede, come riconoscimento di Dio Padre e per purificare le ragioni della loro stessa credibilità, in risposta a quanto il nostro tempo, partendo da interrogativi di sempre e da problemi umani drammatici, obietta od oppone alla fede cristiana, sia in termini teorici sia in termini pratici.

Ma non è solo un dato di cronaca, per quanto importante possa essere, c'è molto di più, c'è una esperienza di libertà che va maturando proprio come risposta qualificante e riscattante dentro una trama sociale che è sempre più portata da una agghiacciante spirale di violenza. Infatti professare la fede in Dio Padre è compiere un gesto di coraggio, è ancorare la propria vita ad una dimensione trascendente tale da sottrarre chi crede da ogni coercizione, manipolazione o ambiguità.

Il potere in tutte le sue forme ha sempre temuto la libertà dei credenti, perché la fede nel Dio vivente distrugge ogni sorta di idoli ed apre una storia di libertà ed un cammino di liberazione. Il credente non si piega, ma rispondendo nella propria coscienza a Dio solo, riceve il dono, che è poi chiamato a testimoniare traducendolo in gesti concreti, della libertà.

Da ultimo, ed è una conseguenza: riconoscere il Padre significa riconoscere gli uomini come fratelli, per trattarli come tali, per cambiare mentalità nei loro confronti e per dar vita a gesti nuovi di carità, solidarietà, fraternità e giustizia. Professare la fede nel Padre significa quindi rinvigorire le condizioni e rinsaldare le premesse di un umanesimo plenario di cui si avverte sempre più il bisogno da parte di tutti, ma di fronte al quale, pur vedendolo come salvezza in un'epoca così selvaggia, troppi vagano ancora nel buio e nell'incertezza, nell'impotenza e nella rassegnazione.